

Mawlana Imām Shaykh Muḥammad Ibrāhīm Muḥammad Uthmān Abduhu al-Burhānī

In occasione della XXX Hawliya di Mawlana al-Imām Fakhruddīn Shaykh Muḥammad

Uthman Abdu al Burhani della X Hawliya di Mawlana Shaykh Ibrāhīm Muḥammad Uthmān

Abduhu al-Burhānī

Khartoum, April 3, 2013

Nel nome di Dio, il Clemente e il Misericordioso

Al-Hamdu li-Llah (la Gloria sia di Dio), Il Grande, l'Altissimo, il Quale nella sua rivelazione esplicita dice *E se una ferita vi affligge sappiate che una ferita pari ha afflitto altri, Noi alterniamo questi giorni tra gli uomini affinché Dio riconosca i credenti e scelga tra voi i testimoni – gli ingiusti Dio non li ama (Corano: 3,140)*. La più bella tra le preghiere e la più elevata pace sul perfetto che perfeziona i perfetti, il signore di tutto il creato, colui nella cui intercessione tutti sperano, il protettore degli orfani e il tutore delle vedove, la sua gente sono i puri da cui si allontanano le impurità, e i suoi più intimi compagni e i pii sotto i quali discese la misericordia. Il Profeta disse di loro [i compagni del profeta]: «Il migliore dei secoli è il mio secolo, poi quello che segue, poi quello che segue ancora». Essi scrissero la storia con le loro azioni e con le loro qualità innate, tanto che i loro nomi sono ancora vivi tra di noi e il loro ricordo rappresenta un *dhikr* – un buon modo per utilizzare il tempo.

Gentile assemblea, *as-salam alaykum wa rahmatul-Lah wa barakatuHu*

Noi stiamo vivendo un periodo pieno di preoccupazioni che si moltiplicano su diversi ambiti. Quindi scusatemi se incomincerò a parlare brevemente di ogni aspetto; il tempo è limitato per trattare ogni questione in modo approfondito. Chiedo aiuto ad Allah.

Sulla osservanza/seguire e sul non inventare

Al-Ḥaqq, Tabāraka, Ta‘āla [il Vero, il Benedetto e l’Elevatissimo] dice:

Il Profeta è più legato [più vicino] ai credenti che loro stessi, e le sue mogli sono le loro madri. I consanguinei sono più legati tra loro degli altri credenti e degli emigranti, a meno che non vogliate favorire i vostri amici; così è scritto nel libro (Corano: 33,6).

Dice l’*imām* Ibn ‘Ajība¹ nel suo *tafsīr* [commentario]: «Il Profeta è più vicino ai credenti ... » Significa che egli è per loro veritiero riguardo ogni azione religiosa e mondana, e il suo giudizio deve essere rispettato **più che loro stessi**, poiché il Profeta non ordinerà loro null’altro se non ciò che è bene per loro e per raggiungere il successo. Essi devono quindi sacrificare loro stessi e sacrificare ogni cosa per lui.

Secondo Ibn ‘Abbās e ‘Ata’: Se il Profeta richiede loro qualcosa, e se loro stessi richiedono per loro stessi un’altra cosa; l’ubbidienza al Profeta è prioritaria.

O ancora:

Il profeta è più legato a loro, significa che è il più compassionevole, il più gentile e il più benefico nei loro confronti, come la parola di Dio dice *dolce e compassionevole con i credenti (Corano: 9: 128)*². Nel *Ṣaḥīḥ*³ il Profeta, su di lui la pace e il saluto, afferma: «Sono legato a ogni credente più di chiunque altro in questo mondo e in quello successivo. Leggete *Il Profeta è più legato ai credenti che loro stessi*. Qualunque credente muoia e lasci un’eredità, la erediteranno i suoi successori, mentre se muore lasciando dietro di se un debito o una perdita, ereditero io, in quanto sono io il suo protettore».

Seguire il Profeta, la pace e il saluto su di lui, trarre ispirazione [ma anche *acquisire le conoscenze*] dalla sua luce, farsi guidare dalla sua via, e preferire il suo amore e le sue azioni sopra ogni cosa.

¹ Ibn Ajība, *Al-baḥr al-madīd*

² «Vi è giunto un inviato, uno di voi, uno cui pesa il male che fate, avido del vostro bene, **dolce e compassionevole con i credenti**» (*Corano: 9: 128*)

³ Raccolta canonica di *ḥadīth*.

Il *murīd* non deve mai cessare dall'inizio alla fine dal momento che il Profeta è il mediatore più elevato, dal momento che è *più legato ai credenti che loro stessi*, che i loro spiriti e che i loro segreti. E ogni *madad* [aiuto, soccorso, appoggio] che raggiunge il servo proviene da lui [il Profeta] e dalle sue mani. Tutto ciò che i maestri sufi ordinano riguardo alle azioni e alle rinunce nell'educazione spirituale (*tarbiyah*) dei discepoli è una parte di ciò che lui [il Profeta] ha trasmesso, e ciò in conformità con l'intenzione del Profeta. In quanto, essi [i maestri sufi] sono i suoi vicari e ogni miracolo che si manifesta è un prodigio che proviene da lui; e ogni svelamento e visione proviene dalla sua luce⁴.

Tabāraka, Ta'āla [il Benedetto e l'Elevatissimo] dice: *Voi che credete, ubbidite a Dio, al suo inviato e a quelli di voi che detengono l'autorità, e se vi accadrà di disputare su qualcosa, riferitelo a Dio e al suo inviato se credete in Dio e nell'ultimo giorno, è cosa preferibile ed è la migliore interpretazione (Corano, 4: 59).*

Jābir ibn 'Abd Allāh, al-Ḥasan, Ḍahāk e Mujāhid dicono: Coloro che detengono l'autorità sono i *fuqahā'* [giurisperiti: gli esperti del diritto], gli *'ulamā'* [dotti: esperti in scienze religiose] e la gente della fede e dell'erudizione. Essi insegnano alla gente la loro religione, ordinando il bene e proibendo il male; come testimoniano le parole dell'Altissimo: *se invece la riferissero all'inviato e a coloro che detengono l'autorità...* (Corano, 4: 83)⁵.

Dice Abū Aswad: «Non vi è cosa più preziosa della conoscenza, i re governano sugli uomini e gli *'ulamā'* governano sui re».

Coloro che detengono l'autorità tra i sufi sono i maestri dell'educazione spirituale, la cui conoscenza proviene da Allāh. Quindi i discepoli sono tenuti a seguirli nelle cose piacevoli e spiacevoli, e in tutto ciò che essi ordinano loro, e chi disobbedisce o chiede «perché?» non avrà mai

⁴ Vedi *Tafsīr al-baḥr al-madīd*

⁵ «E quando giunge loro qualche notizia rassicurante o inquietante, essi la divulgano; se invece la riferissero all'inviato e a coloro che detengono l'autorità, coloro che desiderano informarsi le conoscerebbero dalla loro bocca. Ma se non fosse dalla grazia di Dio su di voi e la Sua misericordia, tutti voi, salvo pochi, avrebbero seguito il Demonio» (Corano, 4: 83)

successo. Ed è sufficiente un cenno di autorizzazione per l'avveduto che fa parte della gente dell'attenzione [i discepoli premurosi].

E quando emerge una contraddizione tra gli ordini dei governi e gli ordini dei maestri sufi, seguite gli ordini del maestro, **se non nel caso in cui possa emergere un grave dissenso (*fitna*)**. In verità il maestro richiede l'obbedienza anche per **evitare** la confusione tra i discepoli. Quando dibattete l'uno con l'altro, oh assemblea di discepoli, nelle questioni riguardanti la *sharī'a* e in quelle riguardanti la *ṭarīqa* riconducete i vostri diverbi al Corano e alla *sunna*. Dice l'*imām* Junayd: «La nostra via è basata sul Libro e sulla *sunna*»⁶. Unisce l'ubbidienza al maestro attraverso l'obbedienza del Profeta, l'elogio della sua persona e l'innalzamento del suo rango. Mentre colui che detiene il potere effettivo è il sultano, la conoscenza appartiene al maestro; il maestro (colui che detiene l'autorità) sul *murīd*, l'*imām* sul raggruppamento sufi su cui detiene l'autorità. Si dice che il maestro è più vicino al discepolo di quanto il discepolo stesso sia vicino alla propria persona.

«I veri credenti sono quelli che credono in Dio e nel Suo messaggero; sono quelli che, quando si incontrano con lui per una faccenda di comune interesse, non si allontanano senza avergli chiesto il permesso. Quelli che ti chiedono il permesso sono quelli che credono in Dio e nel Suo messaggero. E se chiedono il permesso per una qualche faccenda privata, accordalo a chi vuoi e chiedi perdono a Dio per loro. Dio è indulgente e compassionevole. / Non considerate l'appello che il messaggero di Dio vi rivolge come gli appelli che vi rivolgete tra voi; Dio conosce quelli di voi che abbandonano l'assemblea, nascondendosi gli uni dietro gli altri. Badino quelli che si oppongono al Suo ordine, badino che non li colga una prova o non li affligga un castigo doloroso (Corano, 24: 62-63).

Le buone maniere dei discepoli nei confronti del maestro includono che essi non si muovano per qualsiasi ragione se non previo permesso del maestro. Invero la gente del deserto⁷ chiedeva il

⁶ Risālah al-Qushayrī, parte I.

⁷ [Il riferimento sembra essere all'Islam delle origini e al ruolo dei beduini nella comunità islamica. I beduini dicono: «Crediamo». Rispondi: «Voi non credete; dite semmai: “Abbiamo abbracciato l'Islam”, perché la fede non vi è ancora entrata nel cuore. Ma se ubbidirete a Dio e al Suo

permesso sulle questioni importanti e in quelle di poco conto. Come nel racconto del discepolo che trovò alcuni legumi, fava, lungo la strada e li portò al maestro e chiese: «Mio signore cosa ne faccio?» ed egli rispose: «Conservali per farne la tua colazione». Chiesero alcuni dei presenti: «Doveva proprio chiederti il permesso per i legumi?» e il maestro rispose «Chi mi disobbedisce su di una qualsiasi questione, non avrà mai successo».

Per quanto riguarda la gente che è avanzata nella fede e che conosce la via, che mira al grado dell'essenza della realizzazione (*'ayn al-tahqīq*) e che raggiunge la stazione spirituale della conoscenza da Allāh, non chiedono il permesso, se non per le cose importanti, come nel caso del matrimonio, del pellegrinaggio alla Mecca o cose analoghe. Finanche pazienteranno fino a quando il maestro darà loro ordini a questo proposito.

messaggero, Dio non vi defrauderà della benché minima parte delle vostre azioni. Dio è Colui che perdona, è il Compassionevole» (Corano, 49:14)]

Oh amati,

Dice il Vero, Gloria a Lui, dice: *Dio è con coloro che Lo temono, con coloro che fanno del bene* (Corano, 16:128). Quindi la condizione per essere tra «coloro» è tener presente i Suoi ordini. La misericordia nei confronti della creazione di Allah pertiene all'eccellenza spirituale (*ihsan*), come i nostri maestri, gli *imam* del sufismo che in tutte le epoche storiche sono dotati del gusto più fine e dei gradi più elevati. Li troviamo lottare per raggiungere il meglio in ogni circostanza. Invocando Allah essi seguono questo verso *Chiama gli uomini al sentiero del tuo Signore con la sapienza e la buona esortazione, e discuti con loro nel modo migliore perché il tuo Signore conosce meglio di tutti chi si allontana dal Suo sentiero, conosce meglio di tutti chi è ben guidato* (Corano, 16:25). Quindi sono riconosciuti per la loro gentile esortazione verso Allah e per la bellezza dei loro discorsi. Mai la durezza, l'animosità o l'odio troverà strada in loro. Nel loro orientamento spirituale, la loro luce è stato il verso *Il bene e il male non sono uguali; tu respingi il male con un bene maggiore, e il nemico sarà per te un amico sincero* (Corano, 41:34). Mentre le persone ordinarie rivolgono le proprie elemosine in relazione alle loro vite terrene e ai loro soldi senza fine o ad altre cose di questo genere, noi li vediamo (gli shaykh sufi) relazionarsi alla purificazione alla parte del corpo umano che tende a Dio, ovvero l'anima.

Come dice l'*imām* Faḥr al-Dīn:

Quando le genti si purificano si relazionano al basso mondo/ Io possiedo un grado spirituale attraverso cui purifico i loro spiriti.

(Qaṣīda 69:6)

E dice ancora: *In verità pascolo lo spirito nel mondo più elevato/ mentre altri pascolano il bestiame.*

(Qaṣīda 15:44)

La massima aspirazione porta a desiderare ciò che è più lontano e prezioso, come ci insegna il *ḥadīth* del Profeta, al-Muṣṭafa: «Coloro che amo di più e che mi saranno più vicini nell'aldilà sono

quelli tra di voi con le migliori maniere» E nel loro ricercare le cose migliori non vengono meno alle parole dell'amato degli amati – su di lui il favore, il saluto e la più pura pace – : «Tra le cose buone dell'Islam vi è l'abbandonare ciò che non è di propria competenza». Quindi elevano i loro spiriti oltre le loro manchevolezze, peccati e colpe e non si preoccupano di questi [loro limiti] o di quelli dei loro compagni ma si impagnano nel *dikr* e liberano le loro anime in disparte e persistono nel seguire le parole dell'amato «Benedetto è colui che è impegnato nelle proprie occupazioni e non in quelle degli altri».

Noi troviamo in *sīdī* Fahr al-Dīn il miglior esempio e guida, che egli ha mostrato nel suo metodo sicuro quando dice:

*Prendi l'imām e sua madre come tuoi intercessori/
i due migliori, il desiderio della gente della pace.*

(Qaṣīda, 1:360)

Uno degli esempi senza tempo degli *ahl al-bayt*, ci è dato da al-Ḥasan e al-Ḥusayn e il loro modo di guidare attraverso un buon comportamento. Ci testimoniano un esempio e una guida sul modo in cui insegnare e perfezionare le persone. Questo avvenne quando videro una persona quando videro una persona non eseguire correttamente l'abluzione rituale e non gli dissero «Vai ed esegui l'abluzione nel modo corretto» ma invece gli chiesero di giudicare chi tra loro due avrebbe eseguito l'abluzione nel modo più corretto.

Se quindi guardiamo al significato celato da questo racconto troveremo ciò che la gente di Dio ci richiede: l'integrità della lingua, buone maniere, il rispetto degli altri e cercare le attenuanti per gli altri. L'*imām* 'Alī ci ha consigliato di pregare per i peccatori e di guardarli con uno sguardo misericordioso perché Dio, l'Elevato, ci guida e mette loro alla prova. Aggiunge «Forse verrà perdonato per i suoi peccati maggiori e tu sarai punito per i tuoi peccati minori». Essi sono abituati a perdonare, in accordo con quanto Dio dice nel Corano *e allora tu perdona con generosità* (Corano, 15:85); e anche l'obiettivo dei credenti che recitano sempre preghiere di richiesta a Dio e dicono *Signore nostro, perdona noi e i nostri fratelli che ci hanno preceduto nella fede, fa' che i*

nostri cuori non nutrano rancore per i credenti (Corano, 59:10)

Dio saluta il credente che pensa il bene/

dal momento che sono famoso per il mio generoso perdono.

(Qaṣīda, 41:48)

I cuori furono creati per amare chi è il migliore per loro. La gente di Dio ha eredito il perdono del Profeta come è mostrato nelle sue abitudini con i musulmani e i non musulmani della gente del libro e il Profeta predisse la conquista dell'Egitto e sollecitò i conquistatori ad assumere un buon comportamento con i copti «Quando conquisterete l'Egitto agite correttamente con i copti perché siamo legati a loro e siamo preposti alla loro protezione». Il suo perdono incluse anche gli ebrei anche se essi dimostrarono una certa avversione nei suoi confronti.

Quando saydna Sahl venne ucciso nell'oasi di

Quando Sayyidna Sahal morì a Khaibar, la sua famiglia si recò dal Profeta e gli riferì che il loro fratello era stato ucciso in un quartiere ebraico. Il Profeta domandò agli ebrei chi lo avesse ucciso e loro replicarono: «Noi non lo abbiamo ucciso e non sappiamo nemmeno chi sia stato a farlo.»

Quando il Profeta chiese loro il prezzo del sangue, giurarono di non esser stati loro ad ucciderlo e di non sapere nemmeno chi fosse stato a farlo. Il che implica che il Profeta accettava il giuramento degli ebrei; e per evitare ulteriori versamenti di sangue ed affinché il sangue di Sayy. Sahal non fosse stato versato inutilmente pagò il prezzo del sangue con dei cammelli devoluti in elemosina.

L'*imām* al Qurtubī sosteneva che il Profeta avesse agito così a causa della sua generosità e della sua politica avveduta. Egli si comportava così per il bene comune e per scongiurare delle disgrazie, soprattutto quando era arduo raggiungere una soluzione equa. Non dovremmo dimenticare che molti miscredenti si sono islamizzati perché conobbero la bella disposizione del Profeta al perdono ed alla generosità.

Il magistrato Ayad osservava che tale *ḥadīth* è uno delle basi della *ṣarī'a* e uno dei pilastri fondativi del bene comune. Tutti gli imam, i compagni, chi succedette loro ed i sapienti della comunità, i giuristi dello Hijaz, dello Sham (regione della «Grande Siria») e di Kufa, sebbene fossero eterogenei,




tutti hanno fatto proprio questo *ḥadīth*. Se noi consideriamo i trattati che il Profeta ha stretto, troviamo molti esempi di perdono, conciliazione ed equanimità. Quanti furono i problemi grandi come una montagna che furono risolti tramite il perdono: che danno fa all'amante perdonare prima che trascorra la notte? Nella reciproca denuncia di iniquità risiede la fonte dell'oscurità. Le anime degli amanti si rallegrebbero se trascorressero la notte in collera? Questo genera estraniamento che distrugge persino i legami di sangue.

Figli e figlie mie,

Fino a poco tempo fa i problemi venivano risolti nell'ambito in cui facevano la loro comparsa, fosse in seno alla famiglia o nell'ambito del vicinato. Tuttavia al giorno d'oggi i problemi delle proprie madrepatrie sono pubblicati nelle pagine *web*, tramite le quali viene innescato il fuoco della discordia fra i figli di una e medesima patria. Così intervengono in molti che non capiscono un'acca di questioni politiche, arrecando così dei danni senza alcun beneficio. Fra questi vi sono alcuni che danno consigli, altri si immischiano per cagionare discordia e diffondere contumelie, ridicolaggini e bugie contro gli altri, seminando così odio e collera. L'amor di patria è una cosa ineluttabile ed è un dovere che nasce dalla lealtà. I sapienti della *ṣarī'a* hanno interpretato l'amore che provava il Profeta ﷺ per Medina come prova del [suo] amor di patria. Ogni volta che il Profeta ﷺ, tornando da un viaggio, [si approssimava] a Medina e scorgeva da lontano il monte Uhud, diceva: «Questo è il Taba e questo è il monte Uhud che ci ama e che noi amiamo.» Allah l'Altissimo fece amare agli uomini la propria casa affinché popolassero la terra.

La gente ha dimenticato ciò che ha detto l'Altissimo ('Anfal 8:46): « Obbedite ad Allah e al Suo Messaggero. Non siate discordi, ché altrimenti vi scoraggereste e verrebbe meno la vostra risolutezza.[...]» La divisione è una conseguenza della discordia, mentre l'ubbidienza è un frutto dell'amore. E questo è un segno della fede in conformità al detto del Profeta ﷺ: «Nessuno di voi sarà un credente sino a che ognuno di voi non ami per il suo fratello ciò che ama per sé stesso.»

È deplorabile che alcuni che si definiscono Sufi insultino i loro fratelli in siti internet. Dal momento che quante sono le persone che, in buona fede, rendono pubblico senza autorizzazione registrazioni audio e video che riguardano i fratelli od altri. Accetterebbero questo anche se riguardasse loro in prima persona e senza il loro consenso? E se capitasse a loro, sicuramente ne sarebbero adirati. Se queste persone guardassero a sé stesse e si occupassero delle proprie mancanze in loro troverebbero molto di più di quello che negli altri è oggetto di critica da parte loro. Allah l'Altissimo dice: «Preoccupatevi di voi stessi. Chi è nell'errore non vi può danneggiare a patto che voi stessi siate sulla retta via.» (al Ma'ida 5:105) Questo versetto coranico viene interpretato nel modo che segue: non pretendere che gli altri siano migliori di quanto non siano sin tanto che tu stesso necessiti di questo. La comunità non sarà retta sin quando il singolo non inizierà ad esserlo ciascun per sé. Allah l'Altissimo rimproverò colui che si adopera a correggere gli altri e non sé stesso: (al-Baqara 2:44) «Esortate gli altri ad operare rettamente e dimenticate voi stessi, sebbene leggiate il Libro (Thora)? Non intendete ragione dunque?»

Sayy. Umm al Darda  diceva: «Colui che impartisce al fratello un insegnamento in maniera confidenziale, gli arreca decoro; e colui che lo ammonisce pubblicamente, così facendo lo svergogna.»⁸ Alcuni hanno anche detto che chi dà un consiglio a suo fratello pubblicamente lo espone al ludibrio; invece chi lo fa in maniera confidenziale ha consigliato rettamente. L'amato Profeta  ci ha raccomandato di spalleggiarci vicendevolmente: «Colui che cela l'imperfezione di un credente agisce come chi riporta in vita un bambino sepolto vivo.»⁹ L'imam al Shafi'i  diceva:

Consigliami quando sono solo

E astieniti dal farmi delle osservazioni in comunità.


Poiché l'osservazione che si fa in pubblico è una sorta

di biasimo che non accetto di sentire

⁸ Al Baihaqqi


*E se vuoi contraddire e dare discredito a ciò che dico,
non adirarti se non ti seguo.*

Ora [trattiamo] del significato che ha l'educazione degli adolescenti per la ricostruzione di una società sana. Allah l'Onnipotente creò il giovane con la predisposizione ad accogliere gli ammaestramenti. Si dice che l'insegnamento giovanile sia come scolpire nella pietra. Il nostro amato eletto ﷺ ci raccomanda di curare l'educazione dei nostri giovani e diceva: «Insegnate ai vostri figli tre pratiche: l'amore per il Profeta, l'amore per la sua famiglia, la recitazione del Corano. Poiché coloro che sanno il Corano a memoria saranno sotto l'ombra di Allah in quel giorno in cui non esiste ombra alcuna al di fuori di quella di Allah, assieme ai Suoi profeti ed ai Suoi eletti.» Non dovrete seguire il mio consiglio come il più prezioso che voi possiate ricevere? Vedo dei giovani che sono cresciuti in una casa piena d'amore, malgrado i loro genitori non glielo abbiano trasmesso. I genitori hanno mancato di colmarli d'amore per la famiglia di Ahmad; hanno dimenticato che essi vivono in una società che è insozzata da pensieri di negazione, e sono circondati da molte persone malvage.

Già in precedenza vi ho raccomandato di curare l'educazione dei giovani, come prima aveva fatto anche Mawlana Shaikh Ibrahim , poiché i giovani sono il principale sostegno della società. Per questo ogni padre ed ogni madre ed ogni educatore benintenzionato dovrebbe tener conto dello *hadith* summenzionato e dell'esortazione dell'amato ﷺ a tradurre in pratica l'educazione giovanile.

⁹ Imam Ahmad e Al Baihaqqi

Onorevoli convenuti,

L'Imam Fakhruddin  ci ha esortato ad attingere alla sua fonte di puro amore e di buona fede, ad occupare il tempo con gli *awrad*, così come a parlare con dolcezza in presenza di persone rette. E ci ha dissuaso dall'immischiarci nelle faccende altrui, poiché la lingua è come un leone famelico. Non è vero che è il raccolto della lingua ciò che getta a capofitto gli uomini all'inferno? A coloro che furono allattati con l'amore per la famiglia di Ahmad, egli portò la buona novella che i frutti di tale allattamento sono un lascito di grazia e buona fede. In che misura seguirete questa esortazione e questo insegnamento con il quale Allah l'Onnipotente ci ha dimostrato il Suo favore e che egli ci ha illustrato per noi: "Voi siete la migliore delle comunità suscitata per il bene dell'umanità; esigete il bene e vietate il male e credete in Allah."¹⁰

Attualmente si sta diffondendo una malattia, stigmatizzare gli altri come miscredenti, e questo accompagnato dalla violenza - seminata da alcuni raggruppamenti che si qualificano come gente della *sunna* e della *jama'a*,¹¹ vale a dire coloro che sono anche denominati *takfirin*¹². Essi additano i governanti islamici come miscredenti, perché non applicano ciò che Allah, l'Onnipotente, ha trasmesso nel Suo libro; additano i sapienti islamici come miscredenti, perché condannano l'operato di quei raggruppamenti; additano i comuni musulmani come miscredenti, perché non sono d'accordo di essere governati per mezzo di qualcosa di diverso da ciò che Allah ha fatto scendere dall'alto. È come se la storia si ripetesse, e possiamo imparare dall'incontro dei Khawarij¹³ con Sayy. 'Ali k.a.w. quando affermarono che non v'è dominazione al di fuori di quella di Allah, asserzione alla quale egli replicò: «Una parola veritiera che però è detta allo scopo di essere utilizzata in maniera sbagliata.» Tale atteggiamento li condusse a versare del sangue di molti innocenti, li indusse ad appiccare il fuoco alle tombe ed a profanare l'estremo riposo di coloro che avevano speso la loro vita nell'appello a Dio e si erano consacrati al benessere della nazione.

¹⁰ Al Umran, 110

¹¹ Con cui si intendevano i musulmani.

¹² Coloro che condannano gli altri come miscredenti.


¹³ Un gruppo che si era allontanato da Sayy. 'Ali e che lo aveva additato come miscredente.

Questa gente è ossessionata dall'idea che oggi giorno la giustizia valga solo per chi esercita il potere, e solo chi esercita il potere deve essere ascoltato e temuto. Essi spiegano il Corano a loro modo, senza avere conoscenza dell'esegesi coranica e senza sapere di che cosa si debba dotare chi interpreta il Corano, vale a dire di una vasta conoscenza della *shariya* e della lingua araba. Poiché senza di essa si corre il rischio di fraintendere il significato del Corano e dunque incorrere in errore o peggio indurre in errore gli altri. Questi raggruppamenti, con il loro esercizio del potere ed i loro abusi, sono la causa per la quale l'occidente ci considera dei nemici. Forniscono gli argomenti per distruggere i loro paesi, infliggere sanzioni e impedire ogni possibilità di ulteriore sviluppo.

Noi ci troviamo fra due gruppi estremisti: da una parte il gruppo che, con il pretesto della religione, sostiene di essere il tutore dei musulmani; dall'altra il gruppo di coloro che, sprofondati nei loro *ego*, sostengono di essere moderni e quindi seguono ciecamente il lato malvagio del mondo occidentale, cosa che alla fine provoca un indebolimento della religiosità ed in seguito maggiore abuso di droghe e consumo di alcol, cosa che è l'origine di tutti i peccati. Con ciò la crescente avanzata della criminalità alla fine distrugge la coesione della società. Ed in una società così indebolita lo sviluppo è difficilmente possibile: il paese rimane condannato all'arretratezza e la disoccupazione si diffonde come una malattia cronica. Molti giovani disoccupati diventano criminali, rendono le strade insicure, ledono l'onore delle musulmane e delle altre oppure frequentano luoghi di libertinaggio e nei quali si gioca d'azzardo che privano loro del bene delle loro anime. Oltretutto, molti padri abbandonano i loro figli, per procacciarsi il loro sostentamento all'estero, mentre la famiglia, soprattutto madri e figli, rimane in patria senza protezione e capofamiglia. Senza guida essi si corrompono e portano gli altri alla rovina. Ed è notorio che nei due gruppi si sono infiltrati gli avversari dell'islam, indipendentemente dalla loro confessione religiosa, poiché dubitare è esso stesso un orientamento di fede. Ad uso di tali gruppi estremisti essi mascherano la falsità sino a che tali gruppi non credano ad essa, li inducono a combattere e distruggere la loro stessa patria. Come attualmente vediamo accadere in molti paesi islamici,


assistiamo a una mancanza di sicurezza, a violazioni della dignità, a intimidazioni delle persone, distruzione delle proprietà – alla fine siamo noi stessi i perdenti.

Oh voi dilette,

Gli anni passano, e in ognuno di essi ricorre la festa di commemorazione di Sidi Frakhruddin che ha serbato per noi un tesoro di perle preziose. Nondimeno noi fummo solo lenti e pigri, ed il biasimo non faceva parte delle sue prerogative ma solo la generosità, grazie alla sua mano pronta ad dare. Se ci fossimo dedicati al *tadaruss* così come ci ha esortato tante volte, avremmo raccolto già dei frutti maturi che potrebbero guidarci come una luce nell'oscurità. Così egli  diceva:

Grazie ai loro miracoli l'oscurità viene rischiarata

esse ci guidano quando inizia la notte.*¹⁴

Non basta solo il *tadaruss*, ma egli  ci esorta ad assimilarle profondamente come scienza (*fiqh*):


Se voi ne conoscete la scienza esse saranno un argomento

*E se voi non la conoscete dovrete nascondere la vostra ignoranza*¹⁵

Tale scienza (nel senso del *fiqh*) non proviene da una lettura affrettata ma come il frutto di una vasta ed intensa attività. Ed egli ci addita la via nel dirci:

Chi coniuga il mio sapere con il Corano

*E con ciò che ho detto, ne trarrà ed arrecherà [ad altri] giovamento*¹⁶

Nel Corano è l'affrancamento delle nuche. Mawlana Shaikh Ibrahim  ci ha mostrato la via, come sia doveroso conseguire la conoscenza (in conformità al *fiqh*) (cercando di fare riferimento a tradizioni certificate, indipendentemente dall'umore del momento e da spiegazioni fondate su

*Con "esse" o "essi" si riferisce alle *qasayd* ?

¹⁴ Qasida 85, 25


¹⁵ Qasida 32, verso 6

¹⁶ Qasida 42, verso 21

concezioni personali e soggettive) così come non bisogna fare un uso smodato della massima per la quale ogni uomo possiede il proprio specchio che gli rimanda riflesso il significato [delle cose].

Considerate attentamente il suo lascito al fine di afferrare quanto egli si sia speso per ciò a cui dianzi abbiamo fatto cenno, affidiamoci a due sue antologie che sono state pubblicate (*tabriat al zimma fi nas al umma, intisar auliya'u ar-rahman*), nelle quali si indica a chi dobbiamo fare riferimento. Egli ci ha anche mostrato quali siano le fonti della comprensione del Corano senza per questo cedere al personale umore del momento. E ci ha mostrato quanto sia importante fare riferimento ai grandi sapienti ed alle loro esegesi coraniche ed ai fatti ed agli importanti dettagli che essi hanno sviscerato e che spesso sono di ardua comprensione.

Se dunque qualcuno si pronuncia sul Corano basandosi sul proprio giudizio, senza riferirsi ai sapienti che ci hanno preceduto, in tal caso quel pronunciamento è falso anche se il suo parere è corretto. Poiché egli dà un giudizio sul Corano in base da una prospettiva senza fondamento e trascura le dottrine universalmente riconosciute sulla tradizione e la trasmissione del sapere riguardo al Corano.

Quante volte egli  ci ha messo in guardia dai capricci dell'animo umano e dalla calunnia: «Siate vigili poiché i capricci dell'animo hanno condotto al fallimento già molte persone»¹⁷ e «riguardo a ciò calunniare non è lecito.»¹⁸

¹⁷ Qasida 41, 49

¹⁸ Qasida 39, 32

Figlie e figli miei,

il mondo sta testimoniando oggi il primo passo verso il raggiungimento del meglio. Alcuni non capiscono il cambiamento e ne hanno paura e lo temono. Vedono in esso il deragliamento dal cerchio dell'equilibrio e della stabilità e un rischio non controllabile. I cambiamenti necessitano della fiducia in se stessi e negli altri. Se desideriamo muoverci verso un futuro radioso, abbiamo bisogno di lavorare duramente, fermamente, costantemente e insistentemente per muoverci del sottosviluppo e seguire gli altri nel grado dell'unità e l'applicazione e il rafforzamento del metodo della giustizia e del perfezionamento [interiore] (*ihsān*).

La nostra nazione (*ummah*) islamica è dotata di ricchezza e abbonda di risorse umane ed economiche e soddisfa tutti i prerequisiti per una civiltà moderna e per costruire una moderna ambiziosa comunità islamica. In verità la maggior parte dei nostri problemi provengono dalla mancanza di armonia e unità e dalle esagerazioni e delle indecisioni. Non è importante quanta ricchezza e risorse abbiamo, senza studio, senza un'attenta pianificazione perderemo molte di queste e ciò che è più importante perderemo la possibilità di uno sviluppo autonomo.

Molte volte cerchiamo delle scusanti ai nostri insuccessi e fallimenti, ma perdere una battaglia non significa perdere la guerra. Per questo sta a noi iniziare e prendere il nostro ruolo nella preparazione per la strada per la nazione islamica attraverso la costruzione, la liberazione e la formazione delle persone che possono sopportare la responsabilità di costruire e raggiungere la vittoria e il progresso.

Una delle nostre principali responsabilità è formare musulmani con caratteristiche adatte ai tempi moderni. Dobbiamo essere pronti, iniziando dalle nostra convinzione che il cambiamento non necessita di disobbedienza civile, distruzione, discriminazioni, sparpagliamento, incendi, dimostrazioni, azioni di sommossa né di infamie. Invece il cambiamento necessita molto duro lavoro, sforzi continui e una coordinazione effettiva tra i circoli sociali e pedagogici e i media nella comunità in modo tale che la responsabilità di produrre un essere umano moderno non sarà relegato ad una particolare ruolo educativo o delle famiglie. Piuttosto è necessario uno sforzo congiunto di associazioni sociali, media, associazioni culturali, associazioni educative così come tv, teatri, luoghi

di preghiera, in modo che tutti insieme si coordinino per preparare, produrre, educare e formare quel individuo completo.

Affinché il cambiamento avvenga una grande rivoluzione al nostro interno, con il risultato che tutti gli attributi positivi prevarranno e quelli negativi verranno meno. Con ciò il corretto metodo di crescere ed educare [*tarbiya*: nel sufismo termine tecnico che indica l'educazione spirituale del discepolo da parte del maestro] nel senso più ampio prevarrà e attraverso questo metodo una intatta e completa società umana si svilupperà. Questa società sarà caratterizzata da uno spirito di lavoro di gruppo e di buone maniere, non solo tra musulmani ma tra tutti gli esseri umani.

Il Signore l'Altissimo ci ha messo a durissima prova interiore. Se noi utilizziamo queste prove con dedizione e ci poniamo sotto la guida e tra le mani di sapienti riconosciuti, il nostro stato cambierà rispetto a ciò che cerchiamo, ovvero la nostra accettazione di Dio e il cambiamento delle nostre condizioni. Il Profeta disse: «Se uno di voi è determinato a raggiungere una stella allora la raggiungerà».

A questo proposito *sīdī Faḥr al-Dīn* era solito dirci:

*In verità il murīd cammina attraverso la mia mano/
e ogni giovane che si allontana non è in cammino.*

*Attraverso la chiara luce proveniente dalla mia mano
la via del viandante sarà illuminata da ogni oscurità.*

*O ego [nafs] puoi tu fungere da guida/
anche con un lieve supporto? Non posso neanche immaginarlo.*

Miei amati,

la *tarīqa* consiste nell'educazione spirituale [*tarbiya*]e nel sentiero verso Dio. Allo stesso modo in cui il corpo ha bisogno della sua crescita è necessaria una crescita spirituale e di buone maniere. Questo è il compito dei perfetti maestri, essi conoscono la scienza della malattia dei cuori e degli spiriti e la loro cura. Com'è possibile il cammino spirituale [*suluk*] senza l'educazione spirituale [*tarbiyya*]? Lasciamo che ognuno di noi possa osservare il proprio livello di educazione spirituale per comprendere a che punto è il proprio cammino spirituale e lavorare all'accrescimento di questa educazione spirituale attraverso l'amore e l'osservanza e non con la rudezza né con l'apporto di innovazioni (*bid'a*). Come riporta Ibn Mas'ūd dal Profeta: «è vietato tenere sulle spine chi è vicino alla gente». E ancora: «Evitate il sospetto, perché il sospetto è il discorso più menzognero, non spiatevi tra di voi, non cercate di conoscere i vostri segreti, non invidiatevi, non spiatevi, non lavorate contro gli altri, non odiatevi e siate fratelli e servi di Dio».

Il sospetto e l'offesa sono calunnia/

noi non possiamo caderci, non noi.

L'ordine è unico ma poi ha le sue conseguenze e la motivazione è unica come dice l'*imām*:

Il compagno della volontà è la volontà stessa/ Nessuno può rivolgersi se non a essa [Qasida 88:14]

Nel Corano troviamo: *seguirai la via di chi è rivolto a Me (Corano: Luqmān 31:15)*: la parola *seguirai* include il significato di ritornare da Lui, da nessun altro. C'è una relazione con qualcun altro diverso da lui o il cielo tende a qualcun altro se non lui?

In verità:

Ritorna dal Signore misericordioso e dal suo servo/

i doni sono trasmessi attraverso le sue mani

chiedete aiuto a lui e alla famiglia di Ahmad/

è lui fonte di intercessione e rifugio.

Infine chiediamo a Dio di guidarci per farci compiere ciò che lo rende soddisfatto e di allontanare da noi le impurità e di trattarci secondo la sua generosità e i suoi meriti. *Wa kullu amin wa antum bi khair, wa as-salam alaikum wa rahmatu allahi wa barakatu.*